



Quando la grazia santificante opera con tutta la sua interna attività, si raddoppia: se un giusto fa un atto qualsiasi con tutta la perfezione possibile e per puro amore di Dio la grazia che già c'era in lui raddoppia" (Suarez, in 3 p. tom. 2, disp. 18).

Dice Gesù: " Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (Gv. 10,10).

## **Così Dio ha amato il mondo**

I racconti della passione, con il loro stile scarno, riassumono i due eventi essenziali: morì- risorse.

Ben presto la fase dei puri fatti fu superata.. I credenti si posero subito la domanda sul "perché" di questi fatti della passione, sul perché Gesù ha patito? La risposta fu: "per i nostri peccati". Nasce, in tal modo, la fede pasquale, espressa nella celebre formula paolina;" Cristo morì per i nostri peccati; è risuscitato per la nostra giustificazione". La risposta sembrava completa invece non si era ancora toccato il vero fondo del problema. La domanda rinasceva in un'altra forma: perché è morto per i nostri peccati? La risposta che illuminò di colpo la fede della Chiesa e fu come un bagliore di sole, fu: "perché ci amava!". "Ci ha amati e per questo ha dato se stesso per noi" (Ef 5, 2); "Mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2, 10); "Ha amato la Chiesa e per questo ha dato se stesso per lei" (Ef 5, 25).

L'evangelista Giovanni, che scrive dopo gli altri, fa risalire questa rivelazione allo stesso Gesù terreno; " Nessuno – dice Gesù nel vangelo di Giovanni – ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici" (Gv. 15, 13).

Questa risposta al perché della passione di Cristo è veramente definitiva e non ammette altre domande. Ci ha amati perché ci ha amati e basta".

L'amore di Dio infatti non ha un perché, è gratuito, L'unico amore al mondo veramente e totalmente gratuito che non chiede nulla per sé (ha già tutto).

*(Cfr. Il potere della croce di R. Cantalamessa)*

## **P : Vivere la carità in famiglia nel Perdono**

La carità senza quotidiano perdono reciproco è solo apparente. Bisogna crescere nella capacità (e nella volontà) di comprendere l'altro e le sue debolezze: di accettare la diversità; di controllare il proprio orgoglio: di superare anche gli ostacoli più ostici della divisione ...

*Dice il Signore:” Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati” (Lc 6, 36-37).*

I contrasti in famiglia sono pane quotidiano. C'è uno sforzo da fare, da parte di tutti, perché la vita non diventi insopportabile... 1) Considerare gli aspetti positivi. Troppo spesso i litigi nascondono gli aspetti meravigliosi della vita di famiglia. E importante relativizzare i miniproblemi. 2) L'amore cresce attraverso questi piccoli perdoni. Più ci si abitua a perdonare le piccole cose, più si perdoneranno quelle grandi. E più presto lo si fa, meglio è. 3) Parlare, spiegarsi. Perdonare è più facile quando c'è comunicazione. E necessario chiedere perdono. Semplicemente, umilmente, sinceramente. Non esitare a fare il primo passo. La parola compie miracoli quando il suo tono è giusto, privo di giudizi, perché crea e ricrea. Per perdonare ed essere perdonato abbiamo bisogno di sentire queste parole: "Ti chiedo perdono", "ti ho dato un dispiacere", "mi sono innervosito", "ho torto". Queste parole toccano il cuore e suscitano un dialogo talvolta improntato di umiltà e di sincerità, che altrimenti non avrebbe avuto luogo. 4) Riconoscere la ferita che si è fatta. Colui che è stato ferito ha bisogno di sapere che la sua ferita è stata presa in considerazione. Bisogna dimostrare all'altro che si è consapevoli della sofferenza che ha vissuto, della sua intensità... E tanto naturale giustificarsi... E importante impegnarsi in un processo di verità per scoprire i propri torti personali, e riconoscerli umilmente... E la grazia più grande, quella del perdono. La preghiera familiare della sera è un'occasione meravigliosa per scambiarsi il perdono. Amare è essere capaci di dire insieme il Padre nostro. Nessun vincolo coniugale resiste senza perdono.

*(don Bruno Ferrero)*